

«Il governo non ha fatto provvedimenti che avevamo concordato, come quelli sulla giustizia. È inadempiente» **Maurizio Gasparri**, capogruppo Pdl al Senato

«La maggioranza c'è ancora, non saremo noi a mettere in ginocchio il governo dato che c'è la legge di stabilità da fare» **Ignazio La Russa**, Pdl



Il leader «Terrò insieme il partito». E i suoi avvertono: senza election day la sfiducia la faremo subito

Campagna anti governo per risalire

La battaglia del Cavaliere: Imu, tasse, disoccupati, hanno sbagliato tutto

ROMA — Attivissimo, entusiasta, carico come non lo era da mesi e mesi. Dopo una notte lunga passata a ricevere gli attoniti vertici del Pdl che avevano appreso da un flash di agenzia l'annuncio della sua ricandidatura e il siluramento del governo Monti, la mattina di Silvio Berlusconi è cominciata presto. Con una caterva di telefonate di auguri e la fila davanti al portone di Palazzo Grazioli per andarlo ad omaggiare, ringraziare, adulare, di truppe di big e peones del Pdl molti dei quali, fino ancora a pochi giorni fa, terrorizzati anche solo dall'ipotesi di schierarsi.

Ma ieri non era giornata per andarlo a rinfacciare, quel «tradimento» che aveva lamentato nel vertice di mercoledì quando in tanti tra i big di via dell'Umiltà, e Gianni Letta in modo più netto di tutti («Se ti candidi le cancellerie ti faranno a pezzi!») gli avevano consigliato di non scendere in campo direttamente, di affidare ad Alfano il compito. E forse, chi lo sa, ci sarebbero riusciti a dissuaderlo almeno per un po' se la furia per aver letto su un'agenzia una sua presunta frase («Se non mi volete, non mi candido»), condita dall'ansia che gli avevano fatto montare gli allarmi di uomini vicini come Previti sul di incandidabilità che il governo stava per varare, non lo avessero fatto esplodere: «Non mi fanno fuori, non mi faccio fare fuori! Solo io posso guidare questo partito, e lo farò!».

Ma l'ira della notte, che gli stessi Letta e Verdini e Alfano e Ghedini avevano provveduto a far scemare a caldo, la

però potrebbero portare voti. «Con me in campo e solo con me, e con una battaglia sulle cose che interessano davvero gli italiani — l'Imu, la disoccupazione, le tasse che ci stanno strangolando, le imprese che chiudono, la sottomissione alla Germania, un governo che le ha sbagliate tutte — possiamo risalire e giocarcela», ripeteva ieri. E così, in attesa dei sondaggi per valutare come sarà presa la sua ridiscesa in campo, Berlusconi si tiene accanto tutti quelli che pure lo avevano sfidato. A partire da Alfano, mai in verità rinnegato, che però ieri è stato mandato da-

però potrebbero portare voti.

«Con me in campo e solo con me, e con una battaglia sulle cose che interessano davvero gli italiani — l'Imu, la disoccupazione, le tasse che ci stanno strangolando, le imprese che chiudono, la sottomissione alla Germania, un governo che le ha sbagliate tutte — possiamo risalire e giocarcela», ripeteva ieri. E così, in attesa dei sondaggi per valutare come sarà presa la sua ridiscesa in campo, Berlusconi si tiene accanto tutti quelli che pure lo avevano sfidato. A partire da Alfano, mai in verità rinnegato, che però ieri è stato mandato da-

vanti alle telecamere per annunciare la sua ricandidatura. E a seguire con gli altri, convinti o non convinti che siano, perché per portare avanti la campagna contro «il governo del disastro» serviranno davvero tutti, anche i falchi come Brunetta e Santanchè sono già in rampa di lancio con la sua benedizione.

Certo, Berlusconi sa che il clima anche nel suo partito non è facile. Ieri ha notato con malumore forte le prese di distanza di Frattini da una parte, degli alemanniani come Mantovano e Angelino dall'altra, di Giorgia Meloni, del ciellino Mauro. E insomma, che non domini l'entusiasmo per l'avventura in una parte non indifferente del partito è un fatto. Anche se La Russa fa sapere che — se mai dovesse nascere un partito di destra — non sarebbe contro Berlusconi ma in chiave «tattica» per rilanciare il centrodestra con lui.

In ogni caso, non ci si può permettere di perdere tempo prezioso, né di passare per un doppio voto Regionali-Politiche che potrebbe sancire la sconfitta del Berlusconi appena tornato in campo. Per questo l'ipotesi emersa ieri di un voto per le tre regioni (Lazio, Lombardia e Molise) il 3 febbraio e uno per le Politiche a marzo ha fatto infuriare i big di via dell'Umiltà: «Se sarà così — dicono dal partito —, Alfano a Napolitano andrà a dire che per noi è inaccettabile, e a questo punto la sfiducia al governo la facciamo subito, perché questa è una sfida, un attacco contro di noi».

Paola Di Caro

La tv dei vescovi diretta da Dino Boffo

«L'ex premier vuole un manipolo di sostenitori ad personam»

«Incomprensibile» ma non «inattesa la svolta che Berlusconi ha imposto alla giornata pubblica odierna». «Il sospetto è che si tratti di un'azione volta a garantirsi nel prossimo Parlamento un manipolo di sostenitori ad personam, che siano di protezione di interessi e posizioni più o meno personali». È stato questo, ieri, il duro commento di Tg2000, il notiziario dell'emittente dei vescovi italiani diretta da Dino Boffo. «Da malinconia che una vicenda ventennale abbia un epilogo tanto miope per non dire meschino e c'è da chiedersi — ha aggiunto Tg2000 — su quali dati oggettivi l'ex presidente del Consiglio basi oggi la sua analisi dopo che per mesi ha sostenuto responsabilmente l'azione di un governo chiamato ad arginare i danni originati dalle politiche precedenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I supporter



Palazzo Grazioli, sit-in e striscioni

Mentre a Palazzo Grazioli si teneva il vertice tra Silvio Berlusconi e lo stato maggiore del Pdl, davanti alla residenza romana del Cavaliere si sono presentati alcuni sostenitori guidati da Giancarlo Lehner con bandiere «Nuova Forza Italia». Altri hanno esposto lo striscione «Silvio l'Italia crede in te» (Ansa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pollice verso

Fabrizio Cicchitto, 72 anni, capogruppo del Popolo della libertà alla Camera ieri ha spiegato: «Ci siamo astenuti sul voto di fiducia per marcare la nostra posizione critica sulla politica economica» (Photoviews)

ne». Dopo la vostra mossa, la Borsa ha ceduto e lo spread è aumentato.

«Sono i giochini dei mercati e di certi ambienti politici che fanno altalenare il valore dello spread. In realtà, la reale situazione del Paese è indicata non dallo spread ma dalla disperazione dei cittadini che...».

Berlusconi dice: io sono costretto a tornare. Ma da chi? I sondaggi non paiono così entusiasmanti...

«Vedrà che d'ora in avanti i sondaggi cambieranno significativamente. Ci sono dieci milioni di nostri elettori che attendono una parola chiara».

Cosa spinge Berlusconi a tornare?

«La presa d'atto che i magistrati vogliono ancora accanirsi contro di lui, il risultato delle primarie del Pd e poi certe arroganti dichiarazioni di Monti che, beh, gli hanno provocato un compresi-

Le scelte

«Basta con il governo Siamo tutti con Silvio Napolitano dovrebbe sciogliere le Camere»

bile moto d'orgoglio».

Risulta che Gianni Letta, però, abbia fortemente sconsigliato il Cavaliere di tornare in pista.

«Il dottor Letta è certamente tra coloro che vogliono bene a Berlusconi e quindi è possibile che lo abbia messo in guardia sulle grandi difficoltà che lo aspettano. Dopo alcune affettuose riflessioni, ora siamo però tutti pronti a sostenere la sua candidatura».

Non proprio tutti. Sul web non pochi militanti invitano Berlusconi a non riscendere in pista.

«È possibile che ciò accada, non mi stupisce. Del resto anche qualche dirigente di primo piano del partito come la Meloni, come Frattini, come Crosetto, hanno espresso le loro perplessità. Posizioni legittime ma che noi giudichiamo assolutamente minoritarie».

È pure vero che, nel volgere di qualche ora, decine di parlamentari del Pdl si sono affrettati a risalire di gran corsa sul carrozzone...».

«Ah ah ah!...».

Se ne è accorto anche Berlusconi?

«Parlo per me, e io sì, io me ne sono accorto... Ho osservato tutto tra divertimento e tristezza. Persone che per lunghe settimane sono rimaste in silenzio per non esporsi, altre che nella penombra del Transatlantico sono arrivate persino a tramare contro, ora sono lì a spellersi le mani e a gridare evviva...».

(L'intervista sarebbe conclusa. Ma Bondi vuol fare una precisazione).

«Ah! E poi no, non vado alla riunione di Palazzo Grazioli... Sono rimasto troppo disgustato da ciò che ho visto e sentito mercoledì...».

Fabrizio Roncone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincino



AVVISO

AI POSSESSORI DI UN BIGLIETTO AV per partenze da Milano, Torino, Verona e Bologna dal 9 DICEMBRE 2012

Rete Ferroviaria Italiana, il Gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, in relazione alla posticipata apertura commerciale (9 giugno 2013) del nuovo Terminal sotterraneo AV di Bologna, informa che **dal 9 dicembre 2012 tutti i treni AV (Frecciarossa, Frecciargento e Italo) con fermata a Bologna** continueranno a fermare nella stazione di superficie, invece che nella nuova stazione sotterranea AV.

Per questo sarà necessario, rispetto agli orari riportati sui biglietti già venduti, **anticipare le partenze di tutti i treni AV con fermata a Bologna:**

- di 5 minuti da Torino, Milano e Verona;
- di 6 minuti da Milano P.G.;
- di 2 minuti gli stessi treni in partenza da Bologna, direzione Firenze.

I passeggeri che hanno acquistato un biglietto prima del 29 novembre sono pregati di verificare il proprio orario presso i canali informativi di stazione e delle imprese di trasporto.

www.rfi.it

RFI
RETE FERROVIARIA ITALIANA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE